

CUB di ROMA e Provincia

COMMENTO SU ACCORDO INTERCONFEDERALE del 28 febbraio 2018.

Con l'accordo del 28 febbraio, sulle regole per la contrattazione nazionale, proseguono le azioni di CGIL-CISL-UIL e Confindustria, finalizzate a impedire la contrattazione e lo svolgimento dell'attività sindacale al sindacalismo che non ha aderito al Testo Unico sulla rappresentanza.

Percorso sviluppatosi con gli accordi interconfederali del 28 giugno 2011, del 31 maggio 2013, del 10 gennaio 2014 (il Testo Unico), del 14/7/2016 (sulla detassazione del salario di produttività), del 1° settembre 2016 (sugli ammortizzatori sociali).

Con questa serie d'accordi, i soggetti firmatari cercano, anche, di legittimare il monopolio del loro ruolo sul mondo del lavoro con il Governo, assecondandone e/o anticipandone le politiche di smantellamento dei diritti e degli istituti riguardanti lo stato sociale.

Associazioni sindacali e padronali ricercano la legittimazione dei rispettivi ruoli in corrispondenza della consistente perdita di prestigio e d'iscritti: il tasso di sindacalizzazione, secondo un'indagine della Commissione europea, approssimativa, per la difficoltà del reperimento e della verifica dei dati, la percentuale degli iscritti/e ai sindacati si aggira sul 37% dei lavoratori e lavoratrici dipendenti e dei pensionati/e; anche le associazioni sindacali padronali registrano importanti defezioni (vedi l'uscita di FCA dalla Confindustria, le catene dei supermercati dalla Confindustria, la crisi del Sole 24 Ore, ecc.). Per evitare di essere scavalcati dal Governo o di cedere spazio al sindacalismo di base, rilanciano le intese bilaterali sui principali temi del lavoro.

Confindustria e CGIL-CISL-UIL, con questo loro ultimo accordo del 28 febbraio, mettono le mani sulla contrattazione, elaborando un progetto quadro che:

- detta le regole generali per impedire, comunque, sforamenti di quanto deciso a livello generale;
- subordina gli eventuali incrementi retributivi all'aumento della produttività;
- destina parti consistenti dei rinnovi contrattuali agli istituti bilaterali, favorendo i processi di privatizzazione di sanità, pensioni e ammortizzatori sociali;
- incrementa l'alternanza scuola lavoro, in continuità con le politiche della cosiddetta Buona Scuola;
- scongiura eventuali iniziative di associazioni sindacali che non siano iscritte al CLU del Testo Unico;
- Alimenta la cultura della partecipazione consociativa, diretta da burocrazie aziendali e sindacali.

Concetti che emergono con particolare evidenza a:

- pagg. 7/8 punto dal punto B all'H, vincolando il salario **sia nelle quantità**, il TEC (trattamento economico complessivo), **sia nelle modalità di rivendicazione** (le richieste salariali dovranno essere "virtuose", legate esclusivamente alla produttività e agli indici dei prezzi al consumo) **sia nella destinazione** (disciplinando le iniziative di bilateralità). Pensate, solo per paradosso, cosa potrebbe accadere se le lavoratrici e i lavoratori dicessero ai datori di lavoro: tu puoi guadagnare solo fino ad un tetto massimo, oltre il quale dovrai rinunciare. Sicuramente chiamerebbero i Carabinieri e il 118;
- al punto 6, pag. 9 e seguenti, nel paragrafo delle relazioni industriali, sostengono la costruzione di "un welfare contrattuale integrato e coordinato" e spingono per la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria integrativa, la tutela della non autosufficienza. Passata la crisi delle Borse del 2008, CGIL-CISL-UIL e Confindustria

CUB di ROMA e Provincia

riprendono la valigetta dei rappresentanti e ripartono, come nel 2007, sul tema della pensione integrativa, auspicando un ulteriore intervento del Governo sulla materia, attraverso agevolazioni fiscali sui fondi e vincoli legislativi per limitare le uscite.

- Quanto alla reale sensibilità dei firmatari dell'accordo sulle non autosufficienze, basta attingere, dai tabulati dello stesso Ministero del Lavoro, i dati del tasso di evasione degli obblighi di assunzione dei disabili, previsti dalla vigente legislazione, praticato, in particolar modo, proprio dalle imprese più importanti, iscritte alla Confindustria;
- Riguardo a formazione e competenze, il punto B del paragrafo 6, oltre alla benedizione delle politiche della Buona Scuola, i contraenti vorrebbero battere cassa, con incentivi fiscali per il potenziamento dei fondi interprofessionali e di Fondimpresa;
- Per quanto riguarda l'esclusione di ogni possibile azione alternativa sindacale, l'intenzione dei firmatari è esplicita a pag. 6 dell'accordo, *... "regole che assicurino il rispetto dei perimetri della contrattazione collettiva e dei suoi contenuti ; garantiscano coerenza e funzionalità al sistema della contrattazione collettiva e impediscano – specie a soggetti privi di adeguato livello di rappresentatività certificata – di violare e forzare arbitrariamente i perimetri e gli ambiti di applicazione dei contratti collettivi nazionali di categoria". Con la non banale precisazione che, però, le regole, i perimetri e i contenuti debbono essere quelli decisi dal CLUB del Testo Unico; chi non vuole iscriversi al CLUB non deve avere possibilità di agire;*
- Sul loro concetto di partecipazione, più che le parole contenute nel paragrafo a pag.15 dell'accordo, tutti gli argomenti trattati e, soprattutto, la foto, riportata qui sotto, evidenziano, più di ogni commento, il senso della loro cultura della partecipazione.

Questo il progetto dei firmatari dell'accordo; la fase politica, uscita dalle recenti elezioni non è quella che prefiguravano i sottoscrittori, però, l'incertezza del quadro politico potrebbe essere, per loro, ugualmente utile, come dimostrano gli attestati di stima subito partiti da Confindustria e Marchionne nei confronti del Cinque Stelle. **Certo è che se non ci muoveremo tutti noi, nessuno lo farà al posto nostro.**



ECCO IL NUOVO CHE AVANZA: BUTTIAMOLO !!!

Roma, 12 marzo '18